

## BIBLIOGRAFIA

FEDERICO GIUSFREDI, *Sources for a Socio-Economic History of the Neo-Hittite States*, Texte der Hethiter 28, Heidelberg 2010, 339 pp., ISBN 978-3-8253-5810-5.

Nel corso dell'ultimo decennio, l'interesse per l'orizzonte storico-politico, etnolinguistico, archeologico e culturale dei cosiddetti Stati Neo-Hittiti – e, più in generale, per la documentazione in scrittura geroglifica che ne rende testimonianza e che consente al contempo di tracciare una linea di continuità tra le formazioni statali siro-anatoliche dell'età del Ferro e l'Anatolia hittita del Tardo Bronzo – ha assunto un ruolo di sempre maggiore rilievo nell'ambito delle discipline anatoliche. Tra i fattori che motivano tale tendenza, uno dei principali va ricercato certamente nella pubblicazione del monumentale *Corpus of Hieroglyphic Luwian Inscriptions* (Hawkins 2000, d'ora in avanti *CHLI*), che ha segnato un naturale spartiacque nella storia degli studi sul geroglifico anatolico. Di fatto, l'enorme lavoro di sistematizzazione delle testimonianze epigrafiche luwio-geroglifiche del I millennio operato da Hawkins ha inaugurato una nuova fase nella storia della disciplina, fornendo solide basi per successivi contributi e minuziosi approfondimenti di tenore epigrafico, filologico e linguistico-grammaticale; esso ha aperto in parallelo la strada anche a opere di ampio respiro, estendendo, inoltre, l'accesso al patrimonio testuale a un pubblico di studiosi non necessariamente specialisti del settore.

Se si considera, poi, l'ulteriore allargamento della base documentaria verificatosi successivamente al *CHLI*, con l'edizione di nuove iscrizioni o importanti raccolte di materiale epigrafico, il patrimonio di dati attualmente disponibile risulta sufficientemente ampio e articolato da garantire, anche per l'età neo-hittita, materia adeguata per analisi e ricostruzioni specifiche di carattere storico-culturale.

Il volume qui esaminato, che costituisce la versione rivisitata della tesi di dottorato dell'A., si inserisce a giusto titolo in questo nuovo filone di studi, venendo a colmare uno spazio d'indagine finora poco esplorato e rimasto generalmente subalterno all'esegesi filologica dei singoli testi. La ricomposizione di un quadro socio-economico coerente risulta, per il mondo anatolico preclassico, un compito molto complesso, condizionato dalla natura delle fonti e dalla carenza di dati specifici. Se ciò è vero per la civiltà hittita, dove l'impronta esclusivamente centralistica della documentazione e la mancanza di testimonianze di carattere prettamente economico costringono all'attenta decodifica di materiale eterogeneo – dai *Kultinventare* agli atti di donazione regia, alle leggi e agli editti reali, dai *Feldertexte* ai rituali e alle feste (ai contributi citati dall'A. a p. 18 con note 4 e 5, si aggiungano ad es. i lavori di Marazzi 2006 e 2008; cf. inoltre la sintesi divulgativa di Bryce 2002) –, difficoltà non minori si presentano in relazione all'epoca neo-hittita. In questo caso, sebbene il grosso della documentazione sia comunque rappresentato dal genere ufficiale dell'iscrizione reale, la ricerca è stimolata, come è noto, dalla presenza all'interno del *corpus* geroglifico di uno scarno, ma significativo, gruppo di testi che documentano transazioni di natura commerciale ed economica e sembrano talvolta essere svincolati, come nel caso delle lettere di ASSUR, dal circuito centrale dell'amministrazione statale.

A prescindere dalle sempre presenti difficoltà ermeneutiche di carattere epigrafico e filologico, la raccolta dei dati a disposizione rappresenta dunque un obiettivo promettente, seppur subordinato a precise scelte metodologiche e interpretative. Queste riguardano *in primis* l'individuazione degli elementi pertinenti all'indagine (qualora manchino riferimenti espliciti) e risultano strettamente connesse con alcuni interrogativi di fondo che restano tuttora di non facile soluzione, quali, fra gli altri, quelli relativi al rapporto lingua luvia : scrittura geroglifica : composizione etnico-sociale delle entità politico-territoriali neo-hittite, ai fattori identitari che le caratterizzano e al loro eventuale debito di continuità nei confronti dell'impero hittita.

L'A. affronta questo campo fertile, ma irto di problemi, con apprezzabile competenza filologica accompagnata da una coerente linea metodologica.

Nel primo capitolo ("Introductory Remarks", pp. 17-34) vengono presentati il tema della ricerca e gli assunti teorici che la animano, con il dichiarato proposito (p. 19) di voler basare l'analisi su una ricostruzione, per quanto possibile obiettiva, dell'evidenza disponibile, scevra cioè da modelli interpretativi predeterminati – sia antichi che moderni – che ne falserebbero irrimediabilmente il valore.

La breve rassegna successiva (pp. 20-25), dà conto delle fonti considerate: solo cursoriamente quelle archeologiche, con ampi rinvii bibliografici alle principali opere di riferimento (si correggano tuttavia nome e anno *ad* "A. Gilbert 2003" – *recte*: A. Gilibert 2004 – sia a p. 22 n. 10 sia in bibliografia, e si aggiunga ora, al riguardo, il pregevole volume della stessa Gilibert 2011), e in modo approfondito quelle scritte, operativamente suddivise in fonti indigene – le iscrizioni in luvio-geroglifico, fulcro del lavoro nei capitoli successivi, ripartite in diverse categorie tipologiche secondo il contenuto (pp. 23-24: "royal inscriptions" = "war, religious, building / dedication inscriptions"; "vassal texts"; "grave epigraphs; "economic texts") – e fonti esterne, cioè assire, presenti come riferimento nel corso dell'opera (per quelle successive alla conquista cf. il quadro alle pp. 267-270: "Appendix A.1"), ma a ragione escluse dalla trattazione filologica, fatta salva la tavoletta assira da Karkemiš, un documento amministrativo tardo, ritrovato *in situ* e dunque unico nel suo genere (pp. 271-273: "Appendix A.2"). La sezione metodologica introduttiva si chiude con alcune, sia pur rapide, considerazioni che toccano il tema della genesi delle formazioni statali siro-anatoliche – indicato dall'A. (p. 26) come propedeutico a una corretta contestualizzazione dell'oggetto della ricerca e, quindi, a una migliore valutazione del materiale –, nella cornice delle profonde trasformazioni che caratterizzano storicamente la transizione dal "sistema regionale" del Tardo Bronzo alla frammentazione territoriale della prima età del Ferro. Giustamente l'A. distingue le dinamiche che portano alla nascita e allo sviluppo degli stati neo-hittiti – inquadrabili, a partire dall'Anatolia meridionale, in un articolato processo di ristrutturazione socio-politica e culturale oscillante tra adattamento e innovazione – da quelle che contraddistinguono la formazione e le peculiarità identitarie delle entità statali semitiche dell'area siro-palestinese: una contrapposizione che ricorda quella tra "città-stato" e "stati etnici" in varie occasioni sostenuta dallo storico Mario Liverani (cf., per tutti, Liverani 2002), alla cui visione l'A. appare in più punti aderire, come testimoniato anche dai numerosi rinvii bibliografici presenti nel testo (si osservi, per inciso, che la citazione "Liverani 2000" a p. 28, va uniformata in "2002", secondo l'anno di pubblicazione del volume *Antico Oriente. Storia società economia* riportato in bibliografia; si tenga altresì presente che l'edizione del 2002 è, di fatto, una ristampa senza modifiche del testo del 1988, la cui versione rivista è stata recentemente pubblicata nel 2011).

All'effettiva panoramica storica, ancorata alle coordinate cronologiche e geografiche di diffusione delle testimonianze luvio-geroglifiche – dalla cosiddetta "età oscura" fino alla conquista sargonica, attraverso le aree di polarizzazione politico-culturale individuate in *CHLI* –, è dedicato poi il secondo capitolo, di analogo tenore introduttivo ("Historical

Overview”, pp. 35-63). In generale, vanno apprezzati sia il taglio aggiornato della trattazione, che resta comunque di utile inquadramento anche per il lettore non-specialista (per un quadro storico dettagliato ci si può ora riferire a Bryce 2012), sia la presenza di interessanti proposte di ricostruzione storiografica, come quella riguardante la transizione dinastica nella Karkemiš del X sec. (pp. 45-50; con approfondimento del tema negli Atti della *55e Rencontre Assyriologique Internationale*, Paris 2009, di prossima pubblicazione). Vista la cura dell’A. nel riportare in modo critico le ipotesi interpretative legate anche alle evidenze documentarie di più recente acquisizione, risulteranno utili alcuni riferimenti aggiuntivi, relativi a due testimonianze attualmente oggetto di particolare dibattito. Rispetto alla controversa datazione della ANKARA SILVER BOWL, oltre a quanto indicato dall’A. (cf. p. 37 s. n. 39, 75 s. con n. 152, 79 s.), si vedano anche le posizioni di Yakubovich 2008, pp. 14-16; Yakubovich 2010, p. 119 n. 58; Durnford 2010; Bolatti-Guzzo – Marazzi 2010, pp. 22-23; Freu 2012 (tutti per una datazione tarda, almeno delle epigrafi); Woudhuizen 2011, pp. 110-112 (che opta invece per l’attribuzione all’epoca di Tuthaliya I). Sull’argomento ha avuto modo di pronunciarsi ancora lo stesso Giusfredi in occasione della *56e Rencontre Assyriologique Internationale*, Barcelona 2010 (di prossima pubblicazione). In relazione, inoltre, all’importante complesso di iscrizioni post-imperiali del Tempio del dio della Tempesta di Aleppo, anzitutto ALEPPO 6 e 7, si considerino Hawkins 2009 (citato a p. 43, ma mancante in bibliografia) e ora diffusamente Hawkins 2011, con riferimenti (vd. in più Steitler 2010).

Il nucleo centrale dell’opera si svolge secondo due linee sostanziali: 1) l’analisi del lessico politico-amministrativo, con disamina critica delle titolature (capitolo 3: “Who Ruled the Neo-Hittite States”, pp. 65-115) e delle cariche pubbliche e qualifiche professionali (capitolo 4: “Roles and Professions in the Neo-Hittite States”, pp. 117-170); 2) la costituzione e lo studio di un dossier riguardante l’economia neo-hittita (capitolo 5: “Neo-Hittite Economy”, pp. 171-183), attraverso la puntuale rassegna delle testimonianze epigrafiche pervenute, vale a dire tanto dei testi propriamente economici (capitolo 6: “Neo-Hittite Economic Documents”, pp. 185-239), quanto dei passaggi pertinenti contenuti all’interno di iscrizioni di genere diverso (capitolo 7: “Royal Inscriptions Discussing Economy”, pp. 241-266).

Titoli e qualifiche sono raccolti ed esaminati nel segno della continuità ovvero discontinuità rispetto agli eventuali antecedenti hittiti e al contempo contestualizzati di volta in volta nella loro dimensione locale, partendo dal corretto presupposto che la terminologia politica, e in particolare la nomenclatura delle cariche e funzioni statali, rappresenti il primo e diretto riflesso della struttura organizzativa della società, ma anche delle sue sovrastrutture ideologiche. In tal senso, sarebbe auspicabile poter operare una più precisa distinzione tra “titolo” – che assume uno *status* codificato nel vocabolario tecnico dell’esercizio del potere – ed “epiteto”, che entra invece nel lessico politico a complemento e sostegno di quello stesso potere sul piano concettuale, propagandistico e/o celebrativo. In assenza di tale distinzione (peraltro spesso non agevole), si rischia di appiattire i dati o forzarne l’interpretazione.

Ad esempio, in relazione all’apparente alternanza di titoli nella genealogia di Halparuntiya in MARAŞ 1 (cf. p. 72), sembra del tutto infondato ipotizzare per quel periodo una fluttuazione effettiva nella stabilità del potere politico. Al contrario, la ripetizione ritmata e l’alternante associazione, pressoché costante, di T(itoli), E(piteti) e nomi nella sequenza genealogica (Halparuntiya III / II / I = (T) *tarwani-*, (T) REX / (E) HEROS / (T) *tarwani-*; Larama II / I = (E) *tapariyal(l)i-*; Muwatali = (E) *warpal(l)i-*; Muwizi = (E) HEROS) servono a rafforzare e legittimare la posizione del sovrano in carica alla luce delle caratterizzazioni che connotano i suoi predecessori (laddove l’alternanza dello schema è apparentemente rotta soltanto dal titolo *tarwani-* attribuito, non a caso, all’omonimo avo di Halparuntiya):

	TITOLI	EPITETI
<b>Halparuntiya</b>	<b>tarwani-</b> <b>re di ...</b>	
Larama (padre)		<i>tapariyal(l)i-</i>
Halparuntiya (nonno)		eroe
Muwatali (avo 1)		<i>warpal(l)i-</i>
<b>Halparuntiya (avo 2)</b>	<b>tarwani-</b>	
Muwizi (avo 3)		eroe
Larama (avo 4)		<i>tapariyal(l)i-</i>

Che i termini *tapariyal(l)i-* e *warpal(l)i-* non designino tecnicamente funzioni o cariche specifiche (nella peculiare sequenza genealogica di MARAŞ essi valgono più come epiteti / attributi che come veri e propri titoli), pur essendo riconducibili a radici pertinenti al linguaggio specialistico del potere, emerge del resto anche dallo stato attuale delle attestazioni (pp. 104-108).

Utili, a corredo della sezione dedicata alle titolature, gli schemi di diffusione delle qualifiche REX, *tarwani-* e REGIO.DOMINUS (per i quali cf. le relative trattazioni alle pp. 82-88; 90-97; 97-101), rispettivamente alle tavole 4 (p. 279), 5 (p. 280) e 6 (p. 281). Una rettifica richiede ora la sequela “REX-*la/li/u+ra/i-x-sa* INFANS-*ni-sa*” in ALEPPO 6, r. 7, citata a p. 86 n. 174, da emendare in “REX-*lu/a/i-sa*” secondo la definitiva edizione di Hawkins 2011, pp. 43-44 + fotografie pp. 41, 43 e autografia a p. 42.

Il catalogo dei ruoli e delle professioni riunisce denominazioni che riguardano la sfera del culto, gli uffici pubblici, la burocrazia e l'amministrazione locale, le attività militari, la produzione, il commercio e la posizione sociale. Fra le diverse problematiche che caratterizzano questa parte del lavoro, sulle quali non ci si può soffermare in questa sede, va aggiunto a proposito della differenziazione tra SCRIBA(-*la*) (pp. 157-159) e (SA)<sub>4</sub>*kwananal(l)a-* (p. 152 s.) quanto di recente argomentato in Payne 2010. Sul verbo *puwa-*, anch'esso legato all'ambito semantico dello 'scrivere', è nel frattempo apparsa la trattazione più ampia da parte dello stesso Giusfredi 2010a. Inoltre, alla voce “\**ur(a)iya-*” (p. 131) risulta fuorviante la nota 272 (riferita a KULULU 5 § 7c) se confrontata con il successivo richiamo al Nom.sg. di “\**uraz(z)a-*” della stessa attestazione (KULULU 5 § 7c: MAGNUS+*ra/i[-za?]-sá*, impropriamente riportata come “-*sa*” finale anziché -*sá*). Sempre nello stesso capitolo si tenga anche conto che, in riferimento a SERVUS (pp. 145-147), l'A. accoglie la soluzione \**hudarli-* postulata da Rieken-Yakubovich 2010 (articolo ormai edito). Non risolta resterebbe tuttora la questione del valore sillabico *mi* per il segno L 387, delucidata invece da Poetto 1998, p. 116 s. Da rilevare, inoltre, che L'A. si conforma solo parzialmente all'interpretazione *la/i* e *lá/i* per i segni L 319 e L 172 proposta dagli autori summenzionati, avanzando contro-argomentazioni meritevoli di futura riflessione (cf. p. 46 n. 58; p. 123; p. 147; p. 157 con n. 317).

I seguenti capitoli (5-7), interamente dedicati alla disamina dei problemi di storia economica che caratterizzano gli stati neo-hittiti, rappresentano il giusto complemento alla discussione degli aspetti socio-politici. L'analisi della documentazione è preceduta da una serie di considerazioni di inquadramento generale, comprendenti anche un'utile rassegna dei beni, dei prezzi e delle unità di misura attestati (all'elemento ARGENTUM, discusso a p. 182 s., è dedicato un ulteriore approfondimento in Giusfredi 2010b).

La raccolta delle fonti è esaustiva e la scelta accurata, tuttavia il materiale si accresce ora grazie alla pubblicazione dell'iscrizione ISTANBUL 2, in virtù delle analogie con le lettere di ASSUR (cf. Taş-Weeden 2011); da non trascurare anche l'edizione definitiva della lettera da KIRŞEHİR di Akdoğan-Hawkins 2010. Interessante, al riguardo, la menzione (cf. da ultimi Akdoğan-Hawkins 2010, p. 2, con bibliografia, e concisamente Schachner 2011, p. 326) dell'esistenza di una striscia di piombo iscritta, tuttora inedita, ritrovata a Büyükkale-Boğazköy nel 1937, che sembrerebbe attestare l'uso di documenti consimili già in epoca imperiale.

L'analisi delle iscrizioni è svolta in maniera puntuale, come dimostrato dalle varie ipotesi affrontate nel corso del lavoro in settori differenti: dal semantico-lessicale (cf. ad es. *pupalī a-* "inscribe (a stele)", p. 211 n. 414 e 255 n. 548) al grammaticale-sintattico (cf. e.g. la postulata valenza "from" di "CUM-*ni* + verbo" in alcuni contesti, p. 195 s.). Vorrei tuttavia rimarcare come, a fronte di una particolare attenzione al testo così come filologicamente presentato nel *CHLI*, manchi da parte dell'A. una più decisa indipendenza da tale modello, anche nei vari casi in cui la sua interpretazione si discosta da quella di Hawkins. Se da un lato un tale atteggiamento appare giustificato, e perfino necessario, alla luce del ruolo assunto dal *CHLI* come opera standard, dall'altro esso comporta una non sempre adeguata considerazione delle formulazioni interpretative precedenti. Le spesso stimolanti soluzioni alternative proposte dall'A. vengono così, talvolta, a mancare di quell'apparato bibliografico-critico che fornirebbe forza probatoria. Su questa scia va, per esempio, rettificata l'interpretazione "to the town Tuna's mother (?)" (pp. 195 e 206, con commento) per KULULU LEAD STRIP 1 S60, in base alla corretta lettura "Tu-n-s-n<sup>URU</sup> á-n-tar" (non "Tu-na-sa-na(URBS) á-na-ia"! La sequela si ripresenta infatti più volte), cioè "*T. inferior*", offerta già a suo tempo da Meriggi-Poetto 1982, p. [98b] ad striscia b III 17, commento a p. 102 § 7, con le altre attestazioni del binomio, e correzione di á-na-ia a p. 113. Su *washa-* (p. 263 e n. 578) nel suo significato di 'compenso' / 'risarcimento' / 'pagamento' (eventualmente da un originario 'offerta (sacralmente) adeguata/giusta' o sim.) e sulla possibile valenza del determinativo ad esso normalmente associato (L 419), si vedano le valutazioni in Bolatti-Guzzo – Marazzi 2004 con rinvii.

Nella parte finale del volume trovano posto le tavole (pp. 276-284), gli indici degli antroponimi (pp. 285-289), dei toponimi (pp. 289-292) e dei testi trattati (pp. 293-297), oltreché un utile glossario delle fonti considerate (pp. 299-313). Da sottolineare, infine, la ricca rassegna bibliografica che conclude l'opera, soprattutto per quanto attiene alle pubblicazioni più recenti.

A prescindere da qualche imprecisione, per lo più formale, il volume rappresenta dunque un punto innovativo nella storia degli studi anatolistici e uno strumento prezioso per la comprensione dei secoli successivi al collasso dell'apparato statale hittita. Esso fornisce, infatti, non tanto una ricostruzione storica globale, bensì qualcosa di più complesso e, allo stesso tempo, proficuo per il pubblico degli addetti ai lavori: una serie di quadri d'insieme nell'ambito della documentazione epigrafica, articolato secondo specificità tematiche.

[Nel frattempo è apparsa la densa recensione di Ilya Yakubovich in *Orientalia* NS 80, 2011, pp. 259-265]

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Akdoğan R. - Hawkins J.D. 2010, "The Kirşehir Letter: a New Hieroglyphic Luwian Text on a Lead Strip", *VII. Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri, Çorum 25-31 Ağustos 2008 - Acts of the VIIth International Congress of Hittitology, Çorum, August 25-31, 2008*, Süel A. (ed.), Ankara 2010, 1-16.
- Bolatti-Guzzo N. - Marazzi M. 2004, "Studi di geroglifico anatolico per la ricostruzione della storia di un segno (L. 419; 229 ~ M. 390; 197)", *Quaderni della Ricerca Scientifica*, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Centro Mediterraneo Preclassico - Studi e Ricerche 1, Napoli 2004, 325-335.
- Bolatti-Guzzo N. - Marazzi M. 2010, "Note di geroglifico anatolico", *Investigationes Anatolicae. Gedenkschrift für Erich Neu*, Klinger J. - Rieken E. - Rüster Ch. (edd.), StBoT 52, Wiesbaden 2010, 11-28.
- Bryce T. 2002, *Life and Society in the Hittite World*, Oxford 2002.
- Bryce T. 2012, *The World of the Neo-Hittite Kingdoms. A Political and Military History*, Oxford 2012.
- CHLI = Hawkins 2000.
- Durnford S.P.B. 2010, "How old was the Ankara Silver Bowl when its inscriptions were added?", *AnSt* 60, 2010, 51-70.
- Freu J. 2012, "Le vase d'argent du Musée des Civilisations Anatoliennes d'Ankara et la Fin de l'Empire hittite", *Talanta* 42-43, 2010-2011 (2012), 185-192.
- Fs Hawkins = *ipamati kistamati pari tumatimis - Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of His 70th Birthday*, Singer I. (ed.), Tel Aviv 2010.
- Gilibert A. 2011, *Syro-Hittite Monumental Art and the Archaeology of Performance. The Stone Reliefs at Carchemish and Zincirli in the Earlier First Millennium BCE*, Berlin 2011.
- Giusfredi F. 2010a, "Luwian *puwa-* and cognates", *HS* 122, 2009 [2010], 60-66.
- Giusfredi F. 2010b, "Die luwische Masseneinheit ARGENTUM", *NABU* 2010/1 (mars), p. 6, nr. 06.
- Hawkins J.D. 2000, *Corpus of Hieroglyphic Luwian Inscriptions, I: Inscriptions of the Iron Age*, Berlin - New York 2000.
- Hawkins J.D. 2009, "Cilicia, Amuq, and Aleppo: New Light in a Dark Age", *NEA* 72/4, 2009, 164-173.
- Hawkins J.D. 2011, "The inscriptions of the Aleppo temple", *AnSt* 61, 2011, 35-54.
- Liverani M. 2002, "Stati etnici e città-stato: una tipologia storica per la prima età del Ferro", *Primi popoli d'Europa. Proposte e riflessioni sulle origini della civiltà nell'Europa mediterranea. Atti delle Riunioni di Palermo (14-16 ottobre 1994) e Baeza (Jaén) (18-20 dicembre 1995)*, Molinos M. - Zifferero A. (edd.), Firenze 2002, 33-47.
- Marazzi M. 2006, "Il cosiddetto "regime delle offerte culturali": mondo hittita e mondo miceneo a confronto", *Fiscality in Mycenaean and Near Eastern Archives. Proceedings of the Conference held at Soprintendenza Archivistica per la Campania, Naples, 21-23 October 2004*, Perma M. (ed.), Napoli 2006, 109-121.
- Marazzi M. 2008, "Messa a coltura e procedure di gestione e controllo dei campi nell'Anatolia hittita. Caratteristiche della documentazione e stato della ricerca", *The Management of Agricultural Land and the Production of Textiles in the Mycenaean and Near Eastern Economies*, Perma M. - Pomponio F. (edd.), Paris 2008, 63-88.
- Meriggi P. - Poetto M. 1982, *Note alle strisce di piombo di KULULU, Investigationes philologicae et comparativae. Gedenkschrift für Heinz Kronasser*, Neu E. (ed.), Wiesbaden 1982, 97-115.
- Payne A. 2010, "'Writing' in Hieroglyphic Luwian", *Fs Hawkins*, 182-187.
- Poetto M. 1998, recensione a Hawkins J.D., *The Hieroglyphic inscription of the sacred pool complex at Hattusa (SÜDBURG)*, Wiesbaden 1995, *Kratylos* 43, 1998, 108-117.

- 
- Rieken E. – Yakubovich I. 2010, “The New Values of Luwian Signs L 319 and L 172”, *Fs Hawkins*, 199-219.
- Schachner A. 2011, *Hattuscha. Auf der Suche nach dem sagenhaften Großreich der Hethiter*, München 2011.
- Steitler, C. 2010, “The Biblical King Toi of Ḫamath and the Late Hittite State ‘P/Walas(a)tin’”, *Biblische Notizen* 146, 2010, 81-99.
- Taş İ. - Weeden M. 2011, “ISTANBUL 2: a hieroglyphic fragment from Tabal in the Haluk Perk Collection”, *AnSt* 61, 2011, 55-60.
- Woudhuizen F. 2011, *Selected Luwian Hieroglyphic Texts. The Extended Version*, Innsbruck 2011.
- Yakubovich I. 2008, “Hittite-Luvian Bilingualism and the Development of Anatolian Hieroglyphs”, *Acta Linguistica Petropolitana* IV/1, St. Petersburg 2008, 9-36.
- Yakubovich I. 2010, *Sociolinguistics of the Luvian Language*, Leiden-Boston 2010.